“Il Vaticano ha davvero superato il segno!". E’ il commento a caldo di Arcigay in seguito alla notizia che la Santa Sede si è espressa contro la proposta del governo francese di depenalizzare l'omosessualità nel mondo. Come presidente di turno dell’Unione Europea, la Francia aveva annunciato nei mesi scorsi di voler presentare alle Nazioni Unite un'iniziativa per la "depenalizzazione universale dell'omosessualità". Secondo quanto anticipato dal segretario di Stato francese ai diritti umani, Rama Yade, la proposta sarà presentata il prossimo 10 dicembre, in occasione del 60/esimo anniversario della dichiarazione dei diritti umani.

Il rappresentante della Santa Sede presso le Nazioni Unite a New York, mons. Celestino Migliore, ha affermato in un’intervista all’agenzia francofona I.Media la contrarietà della Chiesa di fronte a questa iniziativa. "Tutto ciò che va in favore del rispetto e della tutela delle persone fa parte del nostro patrimonio umano e spirituale”, ha precisato mons. Migliore. "Ma qui - ha proseguito - la questione è un'altra. Con una dichiarazione di valore politico, sottoscritta da un gruppo di paesi, si chiede agli Stati ed ai meccanismi internazionali di attuazione e controllo dei diritti umani di aggiungere nuove categorie protette dalla discriminazione, senza tener conto che, se adottate, esse creeranno nuove e implacabili discriminazioni”.

Immediata la risposta del presidente nazionale di Arcigay, Aurelio Mancuso. “La lobby clericale - ha detto - preme su tutti gli stati affinché non siano di volta in volta riconosciuti diritti civili e di libertà, alleandosi con i regimi dittatoriali, di ogni colore, compresi quelli islamici”. “E’ di una gravità inaudita che il Vaticano, e quindi la chiesa cattolica tutta, si adoperi affinché questa richiesta non passi, e si prefigura come un vero e proprio atto di condanna a morte contro i milioni di gay e di lesbiche che hanno la sfortuna di abitare in paesi sanguinari". Quello che il Vaticano vuole, ha concluso Mancuso, è "mantenere la pena di morte e il carcere per le persone omosessuali”.

Valentina Casini - DEApress